

# Il Sinodo a Santa Rita

## 1. Il percorso sinodale

Su incarico del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP), un gruppo di progetto (\*) ha definito una proposta di percorso, approvata dal CPP stesso il 22 febbraio 2022 e così strutturata:

- due incontri: il primo, in data 9 marzo, di approfondimento dei temi in “tavoli” di confronto, il secondo, in data 23 marzo, come condivisione allargata di quanto emerso nel primo incontro
- la partecipazione al primo incontro richiedeva una iscrizione, il secondo è a libero accesso.

## 2. I temi

Il gruppo di progetto ha predisposto una semplificazione della scheda tematica proposta dall’organizzazione generale del Sinodo, individuando **3 macro-aree**, nelle quali sono state ricomprese le dieci voci della scheda stessa:

- **Essere comunità**
- **Celebrare insieme**
- **Uscire**

Ciascuna macro-area è stata articolata in sotto-temi, riprendendo alcune delle domande della scheda sinodale e adattandole, ove necessario, allo specifico della comunità di Santa Rita. Il dettaglio delle aree tematiche è riportato più avanti, nelle sintesi dei lavori dell’incontro del 9 marzo.

## 3. Il primo incontro, 9 marzo 2022

- Il primo incontro si è svolto in due sessioni della durata di due ore, con inizio rispettivamente alle ore 18 e alle ore 21; i partecipanti sono stati per il 61,6% donne e per il 38,4% uomini. Il mix dei partecipanti è risultato rappresentativo delle diverse realtà che compongono la comunità.
- I partecipanti sono stati suddivisi in 9 “tavoli”, ciascuno composto da un numero di componenti variabile da 6 a 9.
- Per garantire adeguato approfondimento dei temi proposti per il confronto, ciascuna delle tre aree tematiche indicate sopra al punto 2 è stata assegnata a tre tavoli di confronto. In questo modo si è garantita, insieme all’approfondimento, la pluralità delle voci su ciascun tema.
- Ogni tavolo è stato affidato a uno o due coordinatori, che hanno curato il buon andamento del lavoro e redatto la sintesi dei contenuti emersi. Prima dell’incontro, i coordinatori dei tavoli hanno ricevuto un *briefing* sulle modalità di conduzione, utilizzando una versione adattata della scheda di istruzioni predisposta dall’organizzazione generale del Sinodo.
- Le sintesi dei tavoli sono divenute la base per questa relazione, che viene proposta all’assemblea comunitaria del 23 marzo.

## 4. Il secondo incontro, 23 marzo 2022

- Si è svolto in unica sessione, alle ore 21, presso il salone-teatro parrocchiale. Donne e uomini hanno partecipato in egual misura (rispettivamente 51% e 49%).
- Ai partecipanti è stata fornita la scaletta tematica dei tavoli di lavoro del 9 marzo, mentre la relazione integrale di quella sessione era stata messa a disposizione sul sito internet della Parrocchia.
- I risultati della sessione del 9 marzo sono stati esposti nell’intervento di apertura dell’assemblea, seguito da interventi dei partecipanti e dalle conclusioni del Parroco.

Nelle pagine seguenti sono esposti i contenuti di analisi e proposta emersi dai nove tavoli di confronto della sessione del 9 marzo 2022 (all’inizio di ogni capitolo viene riproposta la scaletta di domande che ha fatto da guida al lavoro dei tavoli) e i contenuti salienti degli interventi nell’assemblea comunitaria del 23 marzo.

(\*) composto da: Diacono Giorgio Agagliati, Francesco Bruera, Paola Pellegrino, Maurizio Versaci

# La sessione per tavoli del 9 marzo 2022

## ESSERE COMUNITA'

### Scaletta-guida per i tavoli:

- **Dialogo (ascoltare e prendere la parola):**
  - Quanto conosciamo l'articolazione della vita comunitaria e quanto e come i diversi ambiti si incontrano e si confrontano?
  - E le altre realtà parrocchiali?
  - Quali esperienze di incontro con altre comunità religiose? Sarebbe, ad esempio, ipotizzabile un incontro periodico di lectio divina con comunità di altre Chiese cristiane presenti sul territorio?
- **Corresponsabilità**
  - Come si identificano in parrocchia gli obiettivi e le modalità per conseguirli nei diversi ambiti (catechesi, formazione degli adulti e degli operatori pastorali, vita liturgica, carità)?
  - Come si sta rinnovando la catechesi per le diverse età della vita e come possiamo ulteriormente rinnovarla?
  - Come coniughiamo l'attenzione alle diverse situazioni di vita delle persone con la trasmissione della fede autentica, e non "adattata" a misura di ciascuno?
  - Come si promuove la partecipazione attiva delle persone sia nel servizio, sia nel processo decisionale? E quale disponibilità riscontriamo a dedicare tempo e impegno?
- **Problematiche specifiche della nostra comunità**
  - Come affrontare e in che misura è possibile armonizzare la tensione strutturale tra dimensione parrocchiale e dimensione santuariale?
  - Viene adeguatamente promossa e sta crescendo significativamente l'autonomia dei laici?

### Sintesi dei contenuti emersi dai tavoli:

Nell'ambito del **Dialogo** si constata la presenza di **due livelli di conoscenza** dell'articolazione della vita comunitaria: **le persone direttamente impegnate** in qualche ambito pastorale la conoscono piuttosto bene, anche se si riscontra uno scarso scambio tra i diversi ambiti; **le altre persone, che sono l'assoluta maggioranza**, conoscono o incontrano gli specifici ambiti parrocchiali di cui nelle varie fasi della vita diventano "utenti", ma è raro che da questi incontri scaturisca una partecipazione più complessiva e più coinvolta nella vita della comunità parrocchiale; il "sintomo" più visibile è la scarsa partecipazione alla Messa delle famiglie dei bambini e ragazzi del catechismo.

A fronte di ciò, si identificano **due possibili percorsi di avvicinamento e coinvolgimento**: da un lato, la proposta di **momenti di incontro informali**, in cui le persone possano dialogare senza un immediato obiettivo operativo o di servizio; dall'altro, la **ricerca del contatto personale**, che è sempre più importante per tutte le fasce di età, l'accoglienza – in carità e verità - di tutte le situazioni, una proposta di vita cristiana che privilegi la testimonianza dell'incontro con Cristo rispetto alla formazione strutturata, o meglio accomuni significativamente le due cose.

E' inoltre importante offrire forme concrete di facilitazione e incentivazione alla **partecipazione alla celebrazione comunitaria, soprattutto delle famiglie**, dedicando attenzione a chi ha figli piccoli e a offrire spazi adeguati ai nuclei familiari, curando l'accoglienza e la relazione personale a margine della celebrazione, proponendo uno stile celebrativo coinvolgente per la dimensione familiare e dei bambini e ragazzi e ripercorrendo le varie fasi liturgiche per aiutare a riconoscersi nella liturgia chi non ne ha più la frequentazione abituale.

Decisamente **marginale** – al di là di singole esperienze personali – risulta la **conoscenza delle altre parrocchie** del territorio ed è **sostanzialmente assente** la dimensione di scambio e collaborazione nell’**Unità Pastorale**. Alcune esperienze del passato – specialmente in ambito formativo, ad es per le catechiste o per gli educatori dei giovani – potrebbero essere riprese. Sarebbe inoltre utile curare **l’informazione inter-parrocchiale** sulle iniziative delle diverse comunità, in modo che chi è interessato possa partecipare. Non ultima, risulterebbe utile una **complementarità degli orari delle Messe** tra parrocchie limitrofe.

Prospettiva ritenuta interessante, ma di nicchia, è quella di una maggior conoscenza delle altre comunità religiose, a partire da possibili esperienze di lettura condivisa della Parola di Dio tra diverse confessioni cristiane e di una reciproca informazione sulla vita delle comunità di diversa religione, cui appartengono persone e famiglie che si rivolgono a Santa Rita per specifiche necessità o servizi (es. assistenza, doposcuola).

Per quanto concerne la **Corresponsabilità**, si è rilevato anzitutto che con il cambiamento alla guida della comunità è iniziata una fase nuova, distintamente riconoscibile, di **coinvolgimento e promozione dell’iniziativa e dell’autonomia delle persone**. Si è riconosciuto inoltre il valore del ruolo consultivo del **Consiglio Pastorale Parrocchiale** come efficace sensore delle sensibilità e delle esigenze presenti nella comunità. Si è convenuto anche sul fatto che ci sono oggi **ampi spazi** per chi desidera offrire il proprio contributo di servizio, segnalando l’importanza che **non ci siano “presidi gelosi”** che potrebbero scoraggiare l’ingresso di nuove risorse. Nella giusta autonomia dei laici “impegnati” non deve mancare **l’accompagnamento di ministri ordinati**, in modo che la partecipazione alla vita della comunità non sia limitato allo svolgimento di servizi, ma sia sempre anche animato da un percorso di **crescita nella fede**.

Sul fronte del **coinvolgimento allargato**, quindi oltre l’ambito dei gruppi di impegno e di servizio, si è ribadita **l’importanza del contatto personale e dell’accoglienza** di tutte le situazioni di vita, sempre nella verità. E’ in atto un significativo **percorso di innovazione nelle proposte**, ad es. per quanto concerne la catechesi e la formazione rivolta alle diverse età della vita, ma sotto questo profilo **molto dipende** non dalla singola comunità, ma **dalle linee guida della Chiesa**, che determinano la struttura delle proposte: ne è un esempio la catechesi dell’iniziazione cristiana, che può essere innovata nelle modalità, ma è tuttora legata a precise fasi di età dei bambini e ragazzi. Questa strutturazione mostra i segni di una **crescente inefficacia**, almeno nell’immediato, a fronte dell’evidente stagione “post-cristiana” che stiamo vivendo, anche se è comunque riscontrabile che il seme gettato può dare frutti anche a distanza di tempo.

E’ però comunque possibile, e fortemente auspicabile, che cresca costantemente l’attenzione ai percorsi di vita dei singoli e delle famiglie e che nelle proposte formative **ci si concentri sui fondamenti della fede e sul nucleo centrale dell’annuncio, collegandolo al vissuto** per aiutare ad interpretarlo alla luce dell’incontro con Cristo. Torna qui con forza **l’importanza della testimonianza personale** di chi propone l’annuncio, perché “la gioia del Vangelo” sia percepita come esperienza concreta, che tutti possono a loro volta sperimentare, e non come teoria o dottrina.

Per quanto attiene, infine, alle **Problematiche specifiche della nostra comunità**, è unanime la considerazione che la **duplice dimensione di parrocchia e santuario non rappresenta un problema**, ma semmai **una risorsa**, soprattutto sotto il profilo della disponibilità regolare di molte Messe e di prolungati orari quotidiani per le confessioni.

**Due raccomandazioni:** dedicare tempo e attenzione **all’accoglienza e all’incontro di chi viene a Santa Rita come “pellegrino”** da fuori comunità (sotto questo profilo potrà essere utile una presenza di volontari preparati presso la cappella della Santa anche dopo l’emergenza Covid) e badare a che **le dinamiche santuariali non risultino invasive e limitanti** per quelle della comunità parrocchiale.

## CELEBRARE INSIEME

### Scaletta-guida per i tavoli:

- **Parola di Dio**
  - Come promuoviamo uno stile di ascolto della Parola di Dio nella vita quotidiana delle persone?
  - Il nostro modo di annunciare è nitido e tiene conto delle situazioni concrete delle persone?
- **Stile celebrativo**
  - Si può dire che esista uno “stile Santa Rita” distintivo e riconoscibile, pur nella varietà degli apporti?
  - L'animazione liturgica rispecchia una sensibilità condivisa?
  - Come possiamo promuovere la crescita della consapevolezza celebrativa delle persone di ogni età?
- **Problematiche specifiche della nostra comunità**
  - E' possibile offrire alle famiglie e a bambini-ragazzi-giovani una Messa domenicale di comunità?

### Sintesi dei contenuti emersi dai tavoli:

Conoscenza, frequentazione e annuncio della **Parola di Dio** sono riconosciuti come elementi essenziali - e tra loro strettamente collegati - della vita e della testimonianza cristiana.

Se, da un lato, è fondamentale **trasmettere la Parola nei gesti quotidiani**, nei segni, avendo il coraggio di esporsi e di vivere la Parola nella testimonianza e nel modo di essere, nelle scelte, nelle decisioni spicciole, dall'altro è indispensabile **acquisire una consuetudine di rapporto** personale e comunitario con la Parola di Dio.

Il primo e basilare incontro è quello della **“mensa della Parola” nella celebrazione della Messa**, e a questo proposito emerge la raccomandazione che questa dimensione della celebrazione sia **più incisiva**, orienti di più alla vita, riflettendo nell'omelia, nella preghiera dei fedeli (ipotizzando anche, in certe occasioni, una partecipazione diretta ad essa degli stessi fedeli), nei canti la storia concreta delle persone e porti dal rito alla vita alla missione. Si ritiene quindi che occorra, per un maggiore coinvolgimento dei fedeli, **una lettura della Parola che ne evidenzii l'attualità** e la sua capacità di dare risposta alla ricerca di senso e di sollecitare i fedeli a una vita di relazione ad essa ispirata.

Esistono, inoltre, e vanno sempre più valorizzati e potenziati, **percorsi specifici di approfondimento** della Parola di Dio, quali “Io credo, noi crediamo”, “Gesù per adulti”, quelli proposti dai percorsi di formazione ai Sacramenti per gli adulti e da Azione Cattolica. Una specifica proposta riguarda la **creazione di un “Gruppo del Vangelo”**, proposta che non è stata ulteriormente definita nella sessione del 9 marzo e che necessita di una valutazione nel contesto delle iniziative già in corso.

**L'annuncio personale della Parola** alle persone che incontriamo è un altro importante aspetto, che risente di **alcune difficoltà**, in particolare **una conoscenza a volte inadeguata della Parola** e **il rischio o il timore di esporsi** come cristiani in contesti esterni alla comunità ecclesiale. La prima può essere superata con proposte che dotino le persone di una **“strumentazione”** per la frequentazione individuale della Parola; la seconda può essere meglio gestita se si propone anzitutto uno **stile di vita** ispirato alla Parola di Dio e su questo si impostano le relazioni interpersonali nella concreta accoglienza delle situazioni della vita, in modo da favorire, poi, l'esplicitazione della fonte viva della Parola.

Per quanto attiene lo **Stile celebrativo**, viene segnalato da quasi tutti i partecipanti che **non esiste un riconoscibile stile distintivo di Santa Rita**, sia per il mix di partecipanti alle celebrazioni (parrocchiani e frequentatori del santuario), sia per il numero e la diversità di stile dei sacerdoti.

**Riconoscibile**, invece, è **la cura dell'ordine, della sicurezza e della qualità**, che rappresenta oggi un *unicum* almeno a livello cittadino.

Unanime è la segnalazione dell'importanza che **la celebrazione sia improntata alla partecipazione** dell'assemblea e non soltanto alla ricezione di quanto offerto dal celebrante e dall'animazione liturgica. A questo proposito sono state formulate **diverse proposte** (alcune delle quali praticabili solo a fine emergenza Covid):

- il celebrante partecipi ai canti e incoraggi i fedeli a farlo
- coinvolgere i fedeli sulla scelta dello stile di animazione liturgica attraverso una survey
- ripassare i canti principali dall'ambone prima dell'inizio della celebrazione
- agevolare i fedeli con strumenti comunicativi di facile fruizione per tutti (i testi dei canti), anche per i disabili (ad es. proiezione dei testi delle letture e dei canti su pannelli per agevolare le persone sorde)
- curare alcuni momenti "sensibili" della celebrazione, es. a cura del celebrante stimolare/guidare/accompagnare un breve momento di preghiera spontanea di ringraziamento nel momento successivo alla ricezione dell'Eucarestia
- saluto da parte del celebrante, dopo la Messa, trattenendosi tra i fedeli o congedandoli sulla soglia
- brevi spiegazioni sui singoli momenti della Messa durante la celebrazione
- ampliamento del gruppo dei lettori e cura regolare della loro preparazione sia in termini di qualità della proclamazione, sia di conoscenza della Parola che andranno a proclamare al servizio dell'assemblea.

È stato anche sottolineato che la **presenza regolare di volontari identificabili** rappresenta non solo un'efficace modalità di gestione della sicurezza relativa al Covid, ma anche un importante elemento di accoglienza, che in quanto tale dovrebbe essere **mantenuto** anche dopo il ritorno alla normalità.

Le **Problematiche specifiche della nostra comunità** consistono essenzialmente nell'**assenza di celebrazioni della Messa che siano espressione reale e concreta della comunità parrocchiale**.

Si avverte in particolare la **manca di celebrazioni coinvolgenti per le famiglie, i bambini e ragazzi, i giovani**. La sola Messa che presenta una caratterizzazione riconoscibile – ma non specificamente per i target appena indicati - è quella domenicale delle ore 21.

Si propone perciò di **verificare concretamente la possibilità** di dedicare **almeno una celebrazione** prefestiva o festiva alla comunità parrocchiale e specialmente alle famiglie, improntando fortemente in questo senso **lo stile celebrativo** e il **coinvolgimento delle persone**, pur nella consapevolezza delle difficoltà poste dalla composizione "mista", parrocchiale e santuariale, delle assemblee eucaristiche.

Accanto a ciò e in funzione di ciò, si raccomanda di creare occasioni e luoghi dedicati alla **socializzazione** dei ragazzi e delle famiglie **a margine della celebrazione**.

## USCIRE

### Scaletta-guida per i tavoli:

- **Verso le altre esperienze religiose, cristiane e non**
  - Le conosciamo e ci interessa conoscerle?
  - Quali relazioni possiamo costruire?
- **Verso il territorio**
  - In quali ambiti e con quali realtà non ecclesiali possiamo promuovere reti di collaborazione e scambio?
- **Verso le istituzioni e la politica**
  - Che rapporti abbiamo e possiamo costruire con le strutture educative, l'amministrazione pubblica (Circoscrizione), il tessuto economico?
  - Abbiamo cura della formazione ai valori dei parrocchiani impegnati in politica? L'educazione alla partecipazione sociale e politica è presente nella proposta formativa rivolta ai giovani?

### Sintesi dei contenuti emersi dai tavoli:

In primo luogo, è stato messo in evidenza il collegamento di "uscire" con alcune **altre parole ed espressioni significative**: coraggio, dialogo, ascolto, capire l'altro, entrare in relazione, aprirsi, non giudicare, non valutare, rispetto reciproco, testimonianza.

Per quanto riguarda l'aprirsi **Verso le altre esperienze religiose, cristiane e non**, sono state evidenziate **tre attenzioni preliminari**:

- per andare verso persone e comunità di diversa confessione cristiana o di altra religione è necessario formarsi, conoscere almeno in linea generale ciò che le caratterizza
- non tutte le realtà sono disponibili all'incontro e al dialogo
- per uscire in questa direzione bisogna superare la concentrazione esclusiva sulla propria esperienza, sulla propria parrocchia, sugli impegni che in essa ci assorbono, per liberare tempo e attenzione agli altri.

Sono state formulate **alcune proposte concrete**, a partire dalla ripresa in chiave locale di incontri di **preghiera e meditazione della Parola di Dio** analoghi a quello ospitato in Santa Rita nella Settimana per l'unità dei cristiani. Accanto a ciò, e con ottica estesa anche alle altre religioni, si propongono incontri di **conoscenza** (su cristianesimo ortodosso, religione ebraica, religione islamica ...) per sapere ciò in cui credono, i loro valori, il loro modo di pregare. Per avvicinare le famiglie del quartiere di altre religioni si potrebbe anche organizzare **un pranzo multietnico** in cui ognuno porta un piatto tipico del proprio Paese o fare **una festa** con canti di ciascun popolo.

L'uscire **Verso il territorio** è a sua volta ritenuto importante e anche, in certo modo, doveroso, e può essere attuato **a due livelli**: **personale-familiare**, sempre in raccordo con la comunità, e **tra la parrocchia e gli enti** che a vario titolo operano sullo stesso territorio.

Il livello più immediato è proprio quello **personale-familiare**, per la quotidianità dei contatti e delle relazioni che si intrecciano, a partire dalle scuole frequentate dai figli e dall'ambito lavorativo. L'incontro può essere difficile per il clima di tiepidezza o indifferenza che è sempre più diffuso. D'altra parte, l'esperienza del Covid ha fatto aumentare le domande sul senso della vita, le cui risposte si trovano nel messaggio cristiano, e questo può essere un terreno fertile per una testimonianza che parta dal vissuto.

**A livello di enti**, potrebbe essere proficua un'iniziativa di presentazione delle realtà associative che incidono sul territorio, come pure una valorizzazione di collaborazioni già in atto (es., con le ACLI) e di altre possibili, e va curato un rapporto sinergico con le altre agenzie educative, prime fra tutte le scuole, magari a partire da parrocciani insegnanti o genitori attivi nella partecipazione scolastica. In quest'ambito, una proposta specifica è quella di **co-progettare proposte formative per i genitori**, rivolte all'educazione dei figli, mettendo a disposizione competenze e spazi della parrocchia.

Un altro ambito è quello della **carità di prossimità**, per fare rete tra le famiglie impegnate in iniziative di aiuto e sostegno delle persone più deboli e per trasmettere all'interno e all'esterno della comunità lo **spirito di accoglienza** verso il prossimo, chiunque sia.

Sempre e comunque, è fondamentale offrire **una testimonianza di chiarezza della nostra identità** e di **coerenza nel viverla**, che sono **condizioni per un dialogo autentico e proficuo, evitando** al tempo stesso **rigidità e arroccamenti** che non generano incontro, ma divisione, in primo luogo nella Chiesa stessa.

**Verso le istituzioni e la politica** si propone di "uscire" con alcune proposte concrete, con la premessa che sarebbe molto importante inserire nel percorso formativo dei giovani (e non solo) l'attenzione all'impegno politico del cristiano e ai valori che lo ispirano. **Le proposte:**

- una riunione periodica in cui i parrocciani membri del Consiglio Circostrizionale presentano i progetti della Circostrizione, mentre i cittadini segnalano criticità e disagi o proposte
- creare progetti scuole/Circostrizione/Parrocchie su temi vicini ai ragazzi (es: aprirsi alla cultura di oggi con incontri con autori, stimolare nei giovani il desiderio di impegno con proposte concrete)
- creare Progetti PCTO (*Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento*, già Alternanza scuola-lavoro)
- far conoscere e promuovere la sinergia di Banco alimentare, Centro di ascolto e Volontariato Vincenziano con gli enti e le istituzioni sul territorio (v. articolo sull'ultimo numero del giornale parrocciale)
- cogliere le opportunità offerte dalla vicinanza del nostro territorio all'Università
- riprendere, per i giovani e non solo, forme di volontariato "cancellate" dal COVID, ad es. presso la struttura di via Romolo Gessi e il Regina Margherita. Occorre farsi trovare pronti per la ripresa anche di queste possibilità.

# La sessione assembleare del 23 marzo 2022

I partecipanti si sono riconosciuti nei contenuti emersi dai tavoli del 9 marzo. Gli interventi hanno riguardato sottolineature e proposte proprio a partire da quei contributi.

## 1. Essere comunità

- In quasi tutte le parrocchie, e anche nella nostra, sembra “dimenticata” la fascia dei giovani dai 25 ai 35 anni; si chiede maggiore attenzione per questa parte della comunità, affinché possa trovare all’interno della parrocchia esperienze e cammini significativi, senza dover andare a cercare altrove.
- Le sessioni sinodali, pur essendo state ampiamente pubblicizzate, hanno riguardato sostanzialmente persone impegnate in qualche modo in Parrocchia. Si tratta ora di estendere il percorso a chi è più “esterno”, pur frequentando la comunità, e si propone a questo scopo un questionario ad ampia diffusione.

## 2. Celebrare insieme

- E’ stato ribadito che sarebbe bello ed opportuno avere di nuovo una Messa festiva dedicata alla comunità quale era quella delle ore 10.30.
- Nodo cruciale è quello della catechesi. Il catechismo, così come è impostato, non funziona più; si spera che il nuovo Vescovo dia maggiori indicazioni a livello diocesano per una ripresa ed un rinnovamento della catechesi.

## 3. Uscire

- Il termine fa pensare all’uscita dalla chiesa dopo la messa per tornare alla vita quotidiana arricchiti. “Da questo vi riconosceranno”: è fuori dalla chiesa che il cristiano deve farsi riconoscere, vincendo il disagio che spinge invece a mimetizzarsi e nascondersi.
- Oltre al coinvolgimento di una fascia più ampia di parrocchiani – ad es. iniziando col questionario (v. sopra, punto 1) – è importante guardare anche ai cosiddetti “lontani”, inclusi coloro che sono si considerano non credenti, ma possono essere incontrati sulle istanze forti che ci vengono in primo luogo dalla “Laudato si’” e dalla “Fratelli tutti” di Papa Francesco. In quest’ottica è anche possibile coniugare “Uscire” e “corresponsabilità”.

## Conclusioni

- Il Parroco, ringraziando per il percorso fatto, ha indicato come successiva tappa la consegna del lavoro al Consiglio Pastorale Parrocchiale, che ne tragga linee di attuazione delle proposte emerse, tenendo conto non solo della loro qualità e validità, che sono elevate, ma anche della concreta fattibilità.
- Ciò che più conta, è che il lavoro svolto non deve essere archiviato o considerato un compito assolto col documento che viene inviato in Diocesi, ma può e deve continuare.